

CGIL



L'Accordo separato e il lavoro pubblico

La stagione contro la contrattazione e per il ritorno della politica al governo del lavoro pubblico aperta con la delega Brunetta e gli altri provvedimenti di legge, si arricchisce di un nuovo gravissimo capitolo: quello sul modello contrattuale. Nel lavoro pubblico l'accordo separato significa la fine della contrattazione sugli aspetti salariali e un grave danno al potere di acquisto delle retribuzioni dopo i tagli prodotti dalla manovra governativa che rimangono intatti, nonostante le promesse e gli sforzi inutili dei sindacati che avevano firmato l'accordo separato del 30 ottobre 2008, di dimostrare che i tagli agli stipendi non ci sono più. Ma ora si va ben oltre.

Infatti:

- L'indice in base al quale dovrebbe esservi la dinamica delle retribuzione, per il lavoro pubblico assume per il settore pubblico un mero valore di riferimento alla luce del fatto che deve muoversi "nel rispetto e nei limiti della programmazione di bilancio" che avviene preventivamente con il DPEF; si torna in sostanza alle "concessioni" e non alla certezza degli incrementi retributivi per i quali non vi è alcuna chiara previsione;
- L'eventuale incremento derivante dall'adozione dell'Indice sarebbe però calcolato solo sulle "voci stipendiali" che equivalgono nel settore pubblico mediamente al 70% delle retribuzioni complessive; è bene avere presente che oggi il livello di inflazione si calcola sull'intera retribuzione. Il 3,2% che il governo ha assunto a base per il rinnovo del contratto "separato" dei Ministeri oggi equivalente ad un incremento di 70 euro passerebbe a 49 euro, con una riduzione secca delle retribuzioni e degli assegni previdenziali per un importo annuo di 273 euro che si ripercuoterà anche negli anni successivi. Questa previsione avviene per giunta in violazione del contenuto dell'accordo stesso, in quanto determinato dal governo senza "nessuna intesa con le parti" almeno conosciuta. Ma se nessuna intesa è stata fatta allora i firmatari dell'accordo dovrebbero manifestare la loro contrarietà: fino ad oggi nulla è avvenuto!
- L'eventuale calcolo dello scostamento tra il valore dell'indice revisionale e quello dell'indice effettivo, verificata la significatività, avverrebbe a fine triennio, ma la corresponsione avverrebbe solo "nell'ambito del triennio successivo": cioè per contratti del prossimo triennio la previsione avverrebbe nel 2009; la verifica dello scostamento il 31.12.2012; la corresponsione entro il 2015 (ferme rimanendo le compatibilità di bilancio);
- La corresponsione dello scostamento poi avverrebbe "tenuto conto dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto dell'intero settore pubblico": il monte salari è determinato

non solo dalla contrattazione nazionale e decentrata, ma in gran parte dai comportamenti del governo verso i settori pubblici non contrattualizzati (proff. Universitari; magistrati; forze armate), dagli interventi legislativi, dalle spese per retribuzioni o voci varie (ad esempio missioni delle forze militari all'estero o manovre sugli organici): tutte misure che sono nella piena discrezionalità ed unilateralità del governo e delle parti pubbliche sulle quali la contrattazione agisce in maniera limitata.

- La detassazione della contrattazione decentrata avverrebbe nei settori pubblici solo “gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”

Tutto ciò rende evidente come continui la politica del governo per la divisione del mondo del lavoro e contro il lavoro pubblico; che l'accordo rappresenta solo una forte e certa riduzione della retribuzione. Ma mentre fino ad oggi questa era la politica del solo Governo, ora questa politica è avallata e fatta propria anche dai sindacati firmatari dell'accordo separato.

Questo è gravissimo.

I lavoratori debbono dire la loro e votare su questo accordo come hanno fatto su quello del Luglio 1993 e del luglio 2007.

L'accordo va rigettato e la mobilitazione già decisa dalla Cgil deve vedere una forte risposta del lavoro pubblico contro un accordo grave perché costruisce delle regole di parte e fortemente negativo per i diritti contrattuali e retributivi del lavoro pubblico e privato.

24 gennaio 2009